

Il Comune non chiede soldi per telefono

Nei giorni scorsi, alcuni cittadini si sono rivolti al comando della polizia locale per chiedere come versare quanto dovuto degli arretrati relativi ai tributi locali. In realtà le telefonate sono una truffa orchestrata da una banda che sta operando in zona

Corsico (11 febbraio 2019) – Cordiali e disponibili cercano di convincere il destinatario che la telefonata viene fatta per facilitare il cittadino nel pagare tributi locali arretrati. E per non spaventare l'interlocutore, propongono anche piccole cifre, in un caso solo 5 euro. Però sono dei truffatori. “I nostri uffici – spiega il sindaco Filippo Errante – non chiedono mai soldi in contanti e mai per telefono. Ogni comunicazione avviene in forma scritta e attraverso la modalità del bollettino o del versamento in tesoreria”.

La nuova truffa è stata registrata dal comando della polizia locale, che nei giorni scorsi ha ricevuto diverse persone all'ufficio verbali disposte a versare quanto dovuto. Hanno spiegato di aver ricevuto una telefonata e di essere pronte a pagare l'importo richiesto. Una situazione che ha fatto scattare l'allarme.

Da oggi è stato pubblicato sulla homepage del sito un alert per avvisare tutti i cittadini. Lo stesso avviso è stato distribuito attraverso la piattaforma Twitter e sarà rilanciato tra i gruppi locali di Facebook.

“Purtroppo – spiega il primo cittadino – la truffa è uno dei reati più diffusi degli ultimi tempi, tanto che alla fine del 2018 l'Arma dei Carabinieri ha organizzato, insieme a noi e ad altri Comuni della zona, un incontro per spiegare quali sono quelle più diffuse e come prevenirle. Una serata molto partecipata, dalla quale è anche scaturito uno speciale del nostro periodico comunale pubblicato nel dicembre scorso”.

In quella occasione, il capitano Pasquale Puca, che guida la Compagnia di Corsico, e due suoi comandanti di stazione avevano illustrato diverse tipologie di truffa. Ne ricordiamo due che sono strettamente attinenti alle segnalazioni degli ultimi giorni.

Mai in contanti. Per i venditori porta a porta, se proprio non volete rinunciare all'acquisto, non fatelo utilizzando soldi contanti. Chiedete di pagare con un bollettino postale: così avrete la conferma da parte della società che vi ha offerto il prodotto e soprattutto la garanzia dell'acquisto. Se invece vi arriva a casa un pacco ordinato da un familiare? Se non riuscite a rintracciarlo per verificare che sia vero, la cosa migliore è chiedere che lo lascino sullo zerbino di casa, nell'androne o in portineria.

Nessuna confidenza al telefono... Operando in linea, i truffatori possono agire indisturbati. Attenzione allora a qualsiasi inattesa opportunità che vi viene proposta “per appuntamento”. E tenete presente che INPS, INAIL e le ASL non ricorrono al telefono se devono effettuare controlli o risolvere questioni amministrative. Niente conversazioni e confidenze con persone che vi hanno contattato “per sbaglio”: spesso si tratta di malintenzionati che mirano a carpire informazioni utili su di voi. La più classica delle truffe al telefono è la chiamata di un avvocato che vi chiede denaro per un vostro familiare in difficoltà: un incaricato verrà poi a prenderlo da voi, o magari si dirà disposto ad accompagnarvi a un bancomat. Non pagate in nessun caso.

Ufficio stampa Comune di Corsico